

INDEPENDENT

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONE - CAUZIONE

SALERNO - Lungomare Trieste, 82
Tel. 363.712

CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sorrentino, 6
Tel. 842.334

Anno XI n. 20
3 Novembre 1973

QUINDICINALE

Sp. in abbon. postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 100

Arretrato L. 100

Abbonamento L. 3.000 — Sostentore L. 5.000

Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12.9967

intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913 - 841184

Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

Uno contro 55 milioni

Signor Direttore,
ho letto con molto interesse il Suo «fondo» dedicato al segretario della D. C. onorevole Fanfani. E Le sarò grato se vorrà consentirmi, in un piccolo «fondo» (insomma un fondicciuolo), di dire così per modestia: «esprimere certi miei malinconici pensieri di malaugurio. Sfidando così 55 milioni di italiani che pensano ed operano diversamente».

Analisi dello Stato

Conosciamo lo Stato poliziesco (borbonico) e, in un certo senso, anche fascistico per l'organizzazione militare delle squadre d'azione. Ma lo stato «democratico» quale dovrebbe essere, quale tutti, sciagnandosi la bocca, andiamo spifferando ed invocando a destra e a manca non esiste. E cercherò di spiegare come e perché.

Lo stato moderno ha le sue radici e regole nella costituzione, cioè in quel punto tra amministratori ed amministrati che una volta si stabilisce tra monarca e popolo, malgrado le divergenze degli interessi. Dun'è più il monarca? Con un memorabile voto mai precedibile votò fu uscito, metaforicamente parlando. Ma a riempire il vuoto correva pure un surrogato ed ecco frantumarsi lo Stato in partiti e partitini, correnti, e persino personalismi ad uso di avvocati senza cause e medici senza clienti, di sfaccendieri e di spacciandati, tutti sicuri di avere scoperlo l'America, tutti intenti all'abbordaggio. Così lo Stato veniva a frantumarsi al punto da essere considerato dai cittadini come una enorme vacca, con innuciovoli mammelle, tutte da spremere. La costituzione che doveva essere la legge suprema per tutti è diventata il santo protettore di legislatori che spesso non sanno distinguere, non tutti, per la verità, l'anno di Garibaldi dal codice civile. La ruggine sta facendo scricchiolare la Costituzione e nel frammento essa si trascina con se lo Stato. Ridotto così a mal partito ecco cinquantacinque milioni d'italiani pronti ad assalirlo con l'arma più insidiosa che si possa usare e cioè con gli scioperi. Lo Stato che ha abbiato alle sue prerogative di comando è ora in ginocchio di fronte ai sindacati che manovrano l'arma ostruzionistica.

Nessuno più di chi scrive e che si vanta d'essere un lavoratore pensa che gli operai, la classe lavoratrice delle fabbriche e delle case, e delle strade debbano essere sorretti nella loro stessa

fatiga. Ma arriverà al punto di comandare allo Stato e di considerare il salario come indipendente dal lavoro è più in grado di reagire, come pure dovrebbe, a questi fantasmi che fingono di certe o credono di trovare, il bene pubblico nel «lavoro» della loro piscina. Ed ecco che gli scioperi continuano a singhiozzi, a periodi, a caccia, rosso, verde, stanno, ponendo l'Italia alla rovina. Non faccio una scorta, il pescivendolo che mi fornisce ed il beccano della mia stessa opinione. Ma pur essendo certi dello sfacelo infliggono pesanti colpi di martello allo Stato che non è più, che non regge più, che si sorregge con promesse e menzogne.

Come si dovrebbe, invece, agire

Non sarà così sciocco da mettermi a far la predica per indicare quelle che io ritengo le giuste medicine.

E, d'altra parte, a che servirebbe se manca la buona volontà di cambiare sistema?

Occorre resistere alle suggestioni di proclamarsi saluatori della Patria solo perché nella loro torbida mente sono riusciti a escogitare un motto oppure una frase. Insomma occorre abolire le declamazioni orali e scritte in Parlamento e nelle piazze e sui rotocalchi.

Piuttosto il nostro popolo (che non legge i giornali) e che al più accende la televisione per vedere i glifi-

Francesco Pagliara

FACCE DI BRONZO

Il «sì» della Commissione Bilancio della Camera per il «gettone», agli Amm. Prov. e Comunali che importa una spesa di dieci miliardi

Mentre il Governo elargisce scondoni fiscali per riconoscere danaro occorrente alle dissetate finanze dello Stato, facendo come quegli imprenditori che alla vigilia di una dichiarazione di fallimento vanno racimolando tra parenti ed amici poche briciole di danaro per tamponare e prosciugare l'ormai certo fallimento leggendo dallo Stampa quotidiana l'esilarante notizia che il Comitato pareri della Commissione Bilancio, Programmazione ha dato parere favorevole a un disegno e 3 proposte di legge in un testo unif. che attribuiscono un gettone di presenza ai consiglieri Prov. e comunali e modifichano le leggi 11 marzo 1958, n. 208, e 9 febbraio 1963, n. 148 e 2 aprile 1968, n. 491, riguardante la indennità degli Amministratori delle Province e dei Comuni.

Ogni commento guasterebbe la bellezza della notizia. Sarà interessante attendere e vedere quale sarà in definitiva l'aggiettamento dell'on. La Malfa e se il Governo prima e il Parlamento poi avranno il coraggio di varare una legge del genere anche in considerazione che alcune amministra-

Una delle quattro virtù cardinali: la Giustizia

(Per conoscenza all'Ecc.mo Procuratore Generale della Corte di Appello di Roma)

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti la Legge, così sta scritto nella Costituzione!

Veniamo ai fatti:

— il cittadino che non paga le tasse, immediatamente scattano:

— interessi di mora;

— partenza dell'Ufficiale Giudiziario per il sequestro dei beni;

— successiva vendita all'asta giudiziaria!

Lo STATO per difendersi si avvale della Legge e fa bene!

Il Ministro Difesa - Eserci-

to, trascorsi circa tre anni dalla pubblicazione - 28 dicembre 1970 - e due anni dalla data di applicazione della Legge n. 1081, non riliquida e non fa pagare a tutti i suoi Pensionati le dovute spettanze. Che succede?

— Interessi di mora? No!

— Ufficiale Giudiziario per il sequestro dei beni? No!

— Applicazione dell'art. 328 del Codice penale per il manifesto, ingiustificato, danno ritardo di due anni già compiuti?

— Danni morali e finan-

ziari inferiti ad una benemerita categoria di Pensionati dello Stato?

Nella «Lettera della domenica» sapparsa su «Il Tempio» del 23.9.1973 scritta da Flora Antonioni, vi troverete tante verità di Vangelo!

«Bisogna, forse, pagare le tasse per la vita ad una burocrazia sonnacchiosa e parassita?

L'apparato burocratico del Ministero Difesa - Esercito accusa manifeste e gravi defezioni e se il Ministro non è stato in grado di far dare pronta attuazione alla Legge

n. 1081, come lo Stato impone e pretende da tutti i suoi Cittadini, il Governo provveda!

Questa grave disfunzione si trascina da tre anni circa!

Abulia, incapacità, clientelismo parititico?

L'esigenza della Giustizia si impone!

Si chieda ai vari Ispettori Generali, ai Direttori Generali, ai motivi, le giustificazioni sull'inconcepibile dannoso ritardo - tre anni circa - da passare poi al vaglio intelligente e tecnico del Magistrato, a simiglianza di quanto si sta operando a Napoli!

I Dirigenti, gli Alti Funzionari Statali, non hanno la responsabilità giuridica per l'inadempienza delle Leggi dello Stato, trascorsi tre anni circa dalla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale?

Per l'esercizio delle funzioni dirigenziali, i Funzionari sono responsabili dell'azione amministrativa sotto il profilo della sua produttività finale?

Si riconosce l'operaio, il ferrovieri, l'obiettivo di coscienza e non si riconosce il Funzionario Statale, trascorsa la danneggiato in barba alla Legge!

Durante la mia carriera, in pace e guerra, dalla Lombardia alle Madonie, ho sempre avuto un gran Santo che mi ha difeso e protetto: il codice penale!

Alfonso Demiray
Gen. Div. C.C. (c.a.)

COME I PIFFERI DI MONTAGNA

Cinque medici del «Materdomini», incriminati per calunnia

E' nota la battaglia che partiti e sindacati ingaggiano mesi o sono nell'attendo di pubblicizzare il

Calibro di Troia è pronto ad entrare in azione. Continguo così il collasso sarà prossimo.

E spero di non essere messo in galera per tale avviso.

Fu un pauroso crescendo di accuse: chi più ne sapeva più ne diceva contro l'Amministratore Barone Gerardo

Di Giura e conseguentemente contro il Direttore Sanitario Dottor Torre.

Parte attiva presero nella faccenda un gruppo di medici dell'ospedale i quali con l'evidente speranza di essere anch'essi capicittati si gettarono a capofitto nella mischia e non risparmiarono le più infamanti accuse contro i dirigenti del

Minicomio nel quale essi stessi lavoravano e quindi mangiavano e che fino a quel momento avevano tacito le nefandezze di cui affermavano essere a conoscenza.

Le accuse, quindi, non potevano arrivare sul tavolo del Procuratore della Repubblica di Salerno, il quale affidò l'inchiesta ad uno dei più solerti e preparati sostituti il Dott. Prof. Alfonso Lamberti nostro concittadino.

Il Dr. Lamberti come suo dovere prima di prendere qualsiasi iniziativa a carico degli accusati dai medici volle vedere chiaro nella faccenda e dispose tutta una serie di accertamenti periti di natura medica all'estero dei quali si è avuta a certezza della infondatezza delle accuse. Conseguenza logica e giuridica è stata quella dell'incriminazione dai medici Dottori Alfredo Dama, Vincenzo Gatti, Vincenzo Coletta (da non confondere col Dott. Coletta, medico condotto di Cava), Giac. Bevilacqua, F. Scopellino i quali dovranno rispondere del reato di calunnia. Contro i predetti medici è stato emesso ordinanza di comparizione (in altri tempi sarebbe stato emesso ordinanza di cattura) e gli stessi dovranno presentarsi al Procuratore della Repubblica e discorrere nei giorni 12 e 19 novembre.

—Basta con tanto sforzo di danaro! Chi vuol mettere al servizio della collettività le proprie capacità e doti amministrative lo faccia honoris causa come lo facevano i nostri antenati tutti per la verità, morti in povertà.

NOBILE GARA DEI CAVESI per il piccolo Silvio Bottiglieri

La munificenza dei cavesi di fronte a ciascuno, si è manifestata ancora una volta in occasione del grido di aiuto lanciato dalle colonne de «Il Mattino» e da noi anche raccolto in favore del piccolo Silvio Bottiglieri, di anni 8, abbiglievole di un

delicato atto operatorio sul cuore.

Vi è stata una specie di mobilitazione generale e a Cava si sono aggiunti molti cittadini della Provincia dano luogo ad una nobilissima gara di offerte tanto da rag-

giungere a un totale di 10 milioni di lire. La somma da noi raccolta si aggiunse quella personale del nostro Arcivescovo, Mons. Alfredo Vozzi.

E questa la notizia che per la nostra iniziativa tenente a migliorare il volto del maggior tempio cittadino. Ma naturalmente la somma in cassa neppure era sufficiente e già l'apposito comitato istituito per le fabbriche del Duomo dopo aver determinata la somma da spendere aggirantesi dalle lire 7 milioni stava procedendo alla formazione di un piano finanziario che prevedeva la richiesta di nuove offerte a cittadini ed enti locali.

Ma la Provvidenza è grande ed in essa occorre sempre aver fede nella vita. In una

(continua a pag. 6)

NOTERELLA CAVESE

Quarta puntata

LA COLTIVAZIONE del tabacco a Cava

Con la coltivazione del tabacco da fumo si resero necessari più capaci locali per raccogliere i prodotti. A provvedervi pensò il capo dell'Agenzia, da poco nominato, che era alla diretta dipendenza della Regia Coin- teressata dei tabacchi, con sede a Firenze.

Fu fatto da un tal Alfonso Della Corte uno stabile che, per essere al centro del borgo, provocò risimenti e proteste.

Si ripiegò sull'edificio delle Penitenti: e già Michele Accarino aveva terminati i lavori di riadattamento, quando avvenne un fatto nuovo.

Non ci è stato tramandato se nella fervida mente di Trara o in quella dell'Atenolfi baleno l'idea di fittare all'Agenzia i locali dell'ex Conservatorio della Madonna del Rifugio, momentaneamente adibito a caserma per il Battaglione di fanteria di stanza a Cava.

Sta di fatto che il dinamico Marchese, nei primi giorni di maggio 1872, era a Firenze per trattare, senza intermediari, l'affare con la Regia.

Compinta felicemente la missione il Marchese scrisse al suo sodale G. Trara la lettera che pubblichiamo, non per vano curiosità, ma perché contiene gli estratti del racconto.

Roma, 18 maggio 1872
Caro Pepino,

fui espressamente a Firenze per disimpegnare l'incarico da voi affidatomi e stabilì tutto con la Regia coin- teressata.

Durata dell'affa-
to, finché dura la Società
cio 12 anni. Anno estaglio
L. 1700. Manutenzione delio
stabile a carico del Municipio,
adattamento a spese
della Regia. Gli adattamenti
fatti al Ritiro a carico
della Regia la quale avrà
diritto di togliere tutto quello
che bisognerà al novello lo-
cale. Contratto da farsi con
strumento. Il quale fu si-
putato dal Notario Giovanni
Della Monica il 7 giugno.

Quattro mesi dopo, i locali
erano sgombriati dai soldati,
e si iniziava la rigogliosa vita
dell'Agenzia dei tabacchi in
Cava, oggi divenuta ancora
più importante per dimen-
zioni e per raggio di compe-
tenze.

Fin dai primi giorni del 1873 entrarono, attraverso l'ampio portone dell'ex Conservatorio, centinaia e centinaia di balle di tabacco, provenienti non solo dai poderei di Cava ma anche dall'Agro Nocerino. Ed assistevano i congegnatori, tre periti nostri concittadini: Luigi Salsano per i coloni di Cava, Roccapriente, S. Valentino e San Marzano, Alfonso Liguri per Nocera Superiore e Antonio Liguri per l'altra Nocera.

Come veniva rimirata la
prestazione dei periti? In
un'assemblea dei coltivatori fu convenuto il compenso di
centesimi 40 per 1000 foglie
controllate.

Non era, in verità, un guadagno lauto, però era sufficiente per arrotondare le entrate, avendo tutti e tre beni al sole.

L'attività della nostra A-
genzia andò sempre crescen-

do col progredire delle com-
messe alla nostra Provincia,
le quali nel 1877 raggiunsero
la cifra di nove milioni di
piante.

Di questa espansione fum-
mo debitori al Reggente
Leonardo Angeloni, mentre
aperta alle innovazioni della
tabaccolatura ed egli stesso

autore di esperimenti sui ta-
bacchi indigeni.

L'Angeloni era legato alla
nostra Città da motivi affetti-
vi. Non diversamente dal suo
collega, Direttore della Ma-
nifattura dei Tabacchi, V.
Mazzatorta che aveva sposato
una bella e ricca figlia di d.

ni se la nostra Città fu scel-
ta come sede di un referen-
dum sul tabacco indigeno
che ebbe luogo nella sede del
nostro Consiglio Comunale
nel marzo del 1879. Presi-
dettero all'assemblea gli O-
norevoli Petrucci e Tomma-
si Cruciani.

L'esito dell'assemblea ci è

giunto in questi termini:

A Cava de' Tirreni il ter-
reno nel campo sperimenta-
le è stato bene scelto e la di-
rezione del Dottore Angeloni
è giunta ad ottenere una
buona produzione di Cava-
tucchi. La nostra Comis-
sione, quindi, propone di a-

renze conquistate dall'Angeli-
oni a Cava, e non saranno
le ultime, più eloquenti di
qualsiasi panegirico è l'ordi-
ne del giorno votato ad una-
nimità dal Consiglio Comu-
nale di Cava quando il pre-
stigioso Agente fu trasferi-
to a Lecce.

Il Consiglio Comunale, a-
vuta partecipazione che il
dott. Angeloni è stato tra-
sferito da questa Agenzia,
ricordato che lo stesso con
diligente studio e amorevo-
le cure, nonché con competi-
enza nella cultura speri-
mentale ha saputo metter-
in rilievo le eccellenze qual-
itative del terreno ottenendo ri-
sultati inaspettati, considerato

che l'operato del Signor An-
geloni era legato alla
nostra Città da motivi affetti-
vi. Non diversamente dal suo
collega, Direttore della Ma-
nifattura dei Tabacchi, V.
Mazzatorta che aveva sposato
una bella e ricca figlia di d.

di VALERIO CANONICO

Ignazio Pisapia, fu folgorato
dalla malia delle donne con-
sue. Ed ebbe mano felice e
fortunata nella scelta della
Signorina Maria Di Mauro.

Questa e la sorella Giovanna,
che poi andò sposa all'
Avv. Pasquale Avallone,

splendettero, come astri di
prima grandezza, nell'eterno
femminile cavese, che, alla
fine dell'800', fu ricca di
splendide e quasi prodigio-
se bellezze.

Distinguevano la prima il
profilo altero e fascinoso,
l'altra, un volto armonioso e
sereno di cherubino.

Non dovette essere estratta
la presenza dell'Angelo-

Per illustrare le beneme-
rità avrà la possibilità.

Un modo intelligente per valorizzare la nostra città

VISITATORI DA OGNI PARTE D'ITALIA
giunti a Cava per la Mostra "MUSEO VIVO",
inaugurata recentemente al « PORTICO »

Coro entusiastico di consensi ed incoraggiamenti. «Nessuno alla Triennale di Milano, ha esclamato il maestro Giulio Turcato, ho visto all'apertura una tal folla di appassionati!». Fra alcuni mesi la TV trasmetterà il film della manifestazione

Come da noi annunciato, sabato u. s., al Centro d'Arte «Il Portico» si è svolta, con straordinario successo di pubblico e di critica, la Mostra-Appena «Museo Vivo».

Era presente gli autori delle ceramiche esposte: da Tureato a Sangiustini, da Menna a Falzoni, alla Binda, a Cuomo, a Melchiade, a Ballarò, a Marano, a Rispoli.

Via Atenolfi, chiusa al traffico e s'è regalata a
vigli urbani appositamente inviati, offriva allo spettatore
ignaro uno spettacolo inusitato. Il doppio ingresso di «Il Portico», illuminato da potenti riflettori, era gremito da un folto pubblico di invitati, molti dei quali giunti da Roma e dalle principali città della Campania. Sotto i loro occhi si svolgeva uno spettacolo nuovo e stimolante
quant'altri mai: il simpatico Matteo Rispoli, con tutta la sua eloquenza della Rifa (la nota fabbrica di Ceramiche d'Arte sita a Molina di Vietri, nella quale sono state create le opere esposte) ripeteva i gesti di un lavoro antico di secoli, che ha fruttato alla nostra terra rinomanza in tutto il mondo. Non bisogna dimenticare, infatti, che fino al secolo scorso Vietri e Cetara facevano parte della città della Cava.

Intanto si scatenava la rissa intorno agli autori delle ceramiche esposte. C'è stata una vera e propria corsa all'autografo, che gli invitati si facevano apporre sugli eleganti manifesti stampati per l'occasione.

Migliata e migliaia di firme, diverse centinaia di

mattonelle incise e date in omaggio ai più fortunati, flashes scattati da ogni angolo delle sale: tutto contribuiva a rendere l'atmosfera particolarmente stimolante. Il pubblico cominciava a sentirsi coinvolto, diventava ormai esso stesso attore.

Un successo enorme che andava a premiare la preparazione, l'intelligenza, la passione e i notevoli sacrifici.

Appena smaltite dalle sa-
pienti mani degli artigiani
della Rifa le mattonelle ve-
nivano collocate su apposite
mensole nell'interno della
Galleria, mentre gli artisti
vi incidevano loro pensieri e
figurazioni.

Era il momento culminante
del happening, che un bravissimo operatore del
cinematografo, guidato dal
regista Mario Chiari, anda-

va filmando nelle sue va-
rie fasi per un prossimo do-
cumentario televisivo.

Intanto si scatenava la
rissa intorno alle opere
ceramiche esposte. C'è
stata una vera e propria corsa
all'autografo, che gli invitati
si facevano apporre sugli eleganti manifesti
stampati per l'occasione.

Attratti dalla novità e dal-
continua in 6° p.

renze conquistate dall'Angeli-
oni a Cava, e non saranno
le ultime, più eloquenti di
qualsiasi panegirico è l'ordi-
ne del giorno votato ad una-
nimità dal Consiglio Comu-
nale di Cava quando il pre-
stigioso Agente fu trasferi-
to a Lecce.

Il Consiglio Comunale, a-
vuta partecipazione che il
dott. Angeloni è stato tra-
sferito da questa Agenzia,
ricordato che lo stesso con
diligente studio e amorevo-
le cure, nonché con competi-
enza nella cultura speri-
mentale ha saputo metter-
in rilievo le eccellenze qual-
itative del terreno ottenendo ri-
sultati inaspettati, considerato

che l'operato del Signor An-
geloni era legato alla
nostra Città da motivi affetti-
vi. Non diversamente dal suo
collega, Direttore della Ma-
nifattura dei Tabacchi, V.
Mazzatorta che aveva sposato
una bella e ricca figlia di d.

renze conquistate dall'Angeli-
oni a Cava, e non saranno
le ultime, più eloquenti di
qualsiasi panegirico è l'ordi-
ne del giorno votato ad una-
nimità dal Consiglio Comu-
nale di Cava quando il pre-
stigioso Agente fu trasferi-
to a Lecce.

Il Consiglio Comunale, a-
vuta partecipazione che il
dott. Angeloni è stato tra-
sferito da questa Agenzia,
ricordato che lo stesso con
diligente studio e amorevo-
le cure, nonché con competi-
enza nella cultura speri-
mentale ha saputo metter-
in rilievo le eccellenze qual-
itative del terreno ottenendo ri-
sultati inaspettati, considerato

che l'operato del Signor An-
geloni era legato alla
nostra Città da motivi affetti-
vi. Non diversamente dal suo
collega, Direttore della Ma-
nifattura dei Tabacchi, V.
Mazzatorta che aveva sposato
una bella e ricca figlia di d.

Per il segno e la dimensione,
il colore e la forma, il
contenuto e l'idea, l'atteggiamento
pittorico di Enzo Pennacchio ondeggiava tra gli uni
e le altre, significando, al
di là da ogni polimorfia ma-
terica, un'interiorità conce-
pita di precisa matrice e
definizione: ché, eliminato l'effimero, sosteneva la trasfigura-
zione, alimentata la sensi-
bilità, tutto è moto pedisse-
to tra fatti geometrici e ten-
sioni astratti, con eventi che
si ricorrono e s'intrecciano
continuamente. E' aegrale,
perciò, individuare ed aggirare
nel divenire di tale pittura
gli emblemà più analogici,
giacché in essi non
esiste l'insostituibile nella
dimensione, ma alligna e pro-
lifica il fatto interiore come
detto silenzioso ed elevazione
dello silenzio e di elevazione
della conoscenza del tempo
che misura non più il pas-
so umano, bensì l'operato ca-
sunico nell'armonia trascen-
dente che ne governa le
maggiori e più evidenti in-
flussi.

Per queste virtù, chiavi so-
no i riferimenti del Pennacchio,
rapporti alle iniziali
concezioni del Mondrian, e
sia spinto ad altre conse-
guenze, a ben distinte conse-
guenze, che ancora si riapre,
mentre si ritiene chiuso. Il fatto
è che Pennacchio, tra tante
elaborazioni concettuali, vi-
ne in una pittura elevata dalle
profondità realistiche, im-
merso com'è nell'abbraccio e
nell'accogliimento del sentire
i misteri dell'infinito, senza
l'esaltazione dell'umano, e
privo d'asservimento alla
stessa ragione che ha limiti
ben definiti.

Sembra di viaggiare, con lui, in compagnia di un Leibniz, o quanto meno con quei seguaci di una filosofia affermando unicamente con-
cetti di universo, di mondi,
di segno e di punto, di pen-
siero e di scienza in termini
d'assoluto che vanno oltre
il comune discettare. I suoi
sono venuti a mancare
i fascicoli, concernenti la
coltivazione del tabacco a
Cava, dal 1890 in poi. Scom-
parso nel tumulto dei
quattro traslochi o confusi
con altri? Indagherò appena
ma avrò la possibilità.

Sembra di viaggiare, con lui, in compagnia di un Leibniz, o quanto meno con quei seguaci di una filosofia affermando unicamente con-
cetti di universo, di mondi,
di segno e di punto, di pen-
siero e di scienza in termini
d'assoluto che vanno oltre
il comune discettare. I suoi
sono venuti a mancare
i fascicoli, concernenti la
coltivazione del tabacco a
Cava, dal 1890 in poi. Scom-
parso nel tumulto dei
quattro traslochi o confusi
con altri? Indagherò appena
ma avrò la possibilità.

Un momento della manifestazione: Edoardo Sanguineti firma manifesti per i visitatori. Presenti Avallone, dir. « Il Portico » e la Signorina Luciana Sanguineti.

Con lui e con i direttori di « Il Portico », Tommaso Avagliano e Salvo Calvano, hanno risvegliato a Cava l'interesse per l'arte nelle sue molteplici espressioni: un successo coronato degnamente dalla presenza di autori e personalità di primo piano nella vita politica e culturale.

Abbontatevi a: « IL PUNGOLO »,

l'Hotel Victoria
ristorante
MAIORINO
ai ricordi la sua
altezzatura per:
ricevimenti nuziali
e banchetti
e eleganti e moderni
campi di tennis
CAVA DEI TIRRENI
Tele. 841064

Appassionato di numismatica
COMPRO
a massimo prezzo
MONETE ITALIANE
fuori corso
di qualsiasi epoca

Rivolgersi presso: Basilica dell'Olmo - Cava dei Tirreni
telefono 841.506 - giorni feriali ore 9-13 - 16-19

GALLERIA

La pittura nel tempo e nello spazio

di Mario Maiorino

ra impostata sul meraviglio-
so e sul flusso transucente del-
le due che sempre si ritrovano
e sempre si disperdonano. Così la realtà temporanea si
arrecola nella forza dell'in-
telligenza che la sovrasta nel-
l'annullamento di ogni indi-
vidualità e di ogni respiro,

possibile nei concetti itine-
ranti.

Con la pittura di Pennacchio non è limite alla scelta del tempo, né è perdita di connivenza nella destinazione dell'esplorazione e del racconto, ed il viaggio nel divenire è una continuità senza soste punto e cadenza nell'in-
memoria del tempo che si proietta senza fine. Perché tutto è sempre un inizio, col
palestine ricerca nei cicli stupendi delle diversità mor-
fiche che testimoniano della
perennità della vita.

Leggete « IL PUNGOLO »

idea. E questo dinamismo
continuo, e questa mediations-
e a vivi termini tra l'uomo
e lo spazio, la cellula ed i
nugoli, dà all'opera di Pennacchio
il tono di una pittura
di cui, se vi fossero dei ri-
getti alle metamorfosi dei par-
titi dell'artista, anche il senso
dell'uomo perderebbe valore
al confronto di un'ermene-
tistica riecheggiante i suoni del

mondo. Per queste virtù, chiavi so-
no i riferimenti del Pennacchio,
rapporti alle iniziali
concezioni del Mondrian, e
sia spinto ad altre conse-
guenze, a ben distinte conse-
guenze, che ancora si riapre,
mentre si ritiene chiuso. Il fatto
è che Pennacchio, tra tante
elaborazioni concettuali, vi-
ne in una pittura elevata dalle
profondità realistiche, im-
merso com'è nell'abbraccio e
nell'accogliimento del sentire
i misteri dell'infinito, senza
l'esaltazione dell'umano, e
privo d'asservimento alla
stessa ragione che ha limiti
ben definiti.

Sembra di viaggiare, con lui, in compagnia di un Leibniz, o quanto meno con quei seguaci di una filosofia affermando unicamente con-
cetti di universo, di mondi,
di segno e di punto, di pen-
siero e di scienza in termini
d'assoluto che vanno oltre
il comune discettare. I suoi
sono venuti a mancare
i fascicoli, concernenti la
coltivazione del tabacco a
Cava, dal 1890 in poi. Scom-
parso nel tumulto dei
quattro traslochi o confusi
con altri? Indagherò appena
ma avrò la possibilità.

Un momento della manifestazione: Edoardo Sanguineti firma manifesti per i visitatori. Presenti Avallone, dir. « Il Portico » e la Signorina Luciana Sanguineti.

Con lui e con i direttori di « Il Portico », Tommaso Avagliano e Salvo Calvano, hanno risvegliato a Cava l'interesse per l'arte nelle sue molteplici espressioni: un successo coronato degnamente dalla presenza di autori e personalità di primo piano nella vita politica e culturale.

Abbontatevi a: « IL PUNGOLO »,

l'Hotel Victoria
ristorante
MAIORINO
ai ricordi la sua
altezzatura per:
ricevimenti nuziali
e banchetti
e eleganti e moderni
campi di tennis
CAVA DEI TIRRENI
Tele. 841064

Appassionato di numismatica
COMPRO
a massimo prezzo
MONETE ITALIANE
fuori corso
di qualsiasi epoca

Rivolgersi presso: Basilica dell'Olmo - Cava dei Tirreni
telefono 841.506 - giorni feriali ore 9-13 - 16-19

guida cittadina dell'Avvoca-
do Domenico Apicella, il no-
me di Cava deriverebbe:

1) o dall'edificio costruito

sotto la scava del Monte,

valle adre dalla «Grotta ar-
sicia» da cui sorse la Badia

benedettina;

2) o dall'essere la città cin-
data su monti altissimi, così

strettamente da formare una

leggiadra e vistosissima cava;

3) o dal latrone Cave o
Cava e, quindi, anfiteatro e
vallata formata dalle pendii
dei monti che la circondano;

4) o dalla strada che at-
traversava e attraversa il ter-
ritorio e che anticamente ve-
niva chiamata «via Cava».

Ove si vede che l'ipotesi

di Padre Foresio non viene

prospettata. E proprio per-

ché essa è nuova - anche se
vechia di un secolo - abbia-
mo voluto segnalarla ai let-
tori.

Enrico Caterina

“Questo nostro tempo,”

Rubrica a cura del Dott. GIUSEPPE ALBANESE

La fama degli immortali

Ci scrive un neo-diplomato: «Egregio dottore, ho conseguito, nello scorso Luglio la mia brava Maturità Classica, la mia mente, è tuttora oppresa da cognizioni, brani letterari, nozioni di fisica; spiritualmente, mi sento soddisfatto, moralmente quasi esaltato; ho studiato molto, forse troppo, come ai tempi di mia madre, contrariamente all'indirizzio vigente, tuttora nel campo scolastico, ho sentito tutta la voluttà del sapere, me ne sono in parte impadronito, ne sono rimasto semplicemente sedotto. Poi estremamente provato negli studi spassanti mi ritorna alla mente, rincuorandomi una frase di Federico Nietzsche: «Ciò che non mi decide, mi rende più forte, felice ed entusiasta del superamento degli ostacoli, che mi si presentavano, affrontando gli esami di Maturità; concludendo, forte della mia più giovanile esperienza di studio, non so, ma vorrei fare qualcosa da sbalordire, diventare qualcuno, essere famoso, ma solo attraverso il mio impegno quotidiano; non ho ancora scelto la facoltà Universitaria, ma sento una spinta poderosa verso il futuro, che mi attrae enormemente, quale strada intraprendere, per conquistare la celebrità? »

Cordialità

N. Caimano - Napoli

Omettiamo parte della lunga lettera, abbastanza interessante, o si sente il palpitio giovanile di un uomo, proteso verso la vita, per conoscerla, magari soffrirla, pur di raggiungere i suoi sogni gloria a lungo nascosti nel cassetto. La sua lettera, gentile amico, ci incoraggia e ci fa ricredere di molto sull'opinione che nutrivamo sull'attuale massa di studenti alla ricerca affannosa di un titolo di studio, senza spremersi le meninghi, o sforzo alcuno, lo ammiriamo per questo e lo elogiamo a buon diritto. Ma Ella, cortese lettore, ci chiede anche un consiglio idoneo a realizzare i suoi ideali, che tra le riga ci appaiono sproporzionati alla sua età ed dalle sue forze ed alla sua esperienza di vita. Ella giovane lettore, esprime degli ideali di grandezza, che, nell'epoca attuale, di imperante materialismo e non di sogni romantici, apparirebbero quasi

fuori luogo, ma in concreto potranno costruirsi il suo avvenire, che ci auguriamo inviabile, solo se saprà scegliere bene, e saprà volere ed attuare quanto è nelle sue intenzioni. Ci sovviene a proposito, un brano di una conferenza tenuta dall'avvocato Tullio Rispoli, che sembra fare al suo caso, non resta che farne opera di profonda meditazione e di sereno esame di coscienza, ecco il brano: «Quattro o cinque occasioni ha donato il Signore agli uomini per elevarsi, sublimarsi, dare la migliore misura di sé stessi: l'amore, che accende l'uomo di passione per una donna, per il figlio, per la società, conferendogli dignità; l'eroismo, sia esso patriottico o agonistico, che fa presindere l'essere dalla sua materialità natura corporea per trasportarlo nei cieli della trascendenza; la pietà, sia essa apostolica, umana, missoria; l'arte, sia essa figurativa che plastica, che musicale ed, infine, il libro, cioè la opera letteraria, poetica, drammatica cioè canto, musica, poesia, scienza, insomma tutte le vibrazioni dell'anima, quelle in cui, l'uomo dona nella gioia, gioisce nella sublimazione, si nobilita nella creazione».

Le parole dell'avv. Rispoli, sembrano fare al suo caso, perché concrete e valide, improntate ad una sana esperienza di vita; Ella fac-

Giuseppe Albanese

A te, uomo!...

Ricorda, uomo, che in questo mondo crudel e disumano, in cui sentimenti ed emozioni sono quasi ricordi di un passato ormai dimenticato, esistono ancora prati verdi, campagne sconfinate, fiori odorosi, e aquiloni colorati; occhi innocenti di bimbi, lacrime amare di vinti, voli felici di gabbiani e tramonti stupendi e lontani; coraggio, virtù, fedeltà e mani incrociate innanzi ad una croce di legno che dà a tutti forza, vigore e pietà.

Tina Coppola

SCRIVO IL TUO NOME

Sui prati verdeggianti, sui fiori variopinti, sui tronchi degli alberi scrivo il tuo nome
Sulle nuvole bianche o grigie, sulla luna, sui riflessi dorati del sole scrivo il tuo nome
Sulle ali del vento, sui pensieri tristi e lieti scrivo il tuo nome
Sulla solitudine mia amica, sull'eterno dolore, sulla gioia scrivo il tuo nome
Sul mio volto smagliato, sui miei sorrisi incerti, sui miei sguardi pensosi scrivo il tuo nome
Sulle labbra da te baciata, sul mio cuore, ormai tuo, scrivo il tuo nome
Fin dove arriva il mare, fin dove giunge il cielo, fin dove si spinge la terra scrivo il tuo nome
Mentre tu vivi in me, amore.

M. Accarino

aderente alla Ass. fra le Casse di Ris. Italiane Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258

Capitali Amministrati al 31 agosto '73 Lit. 17.013.248.628

DIPENDENZE :

84081 BARONISSI Corso Baribaldi Tel. 78069

84013 CAVA DEI TIRRENI Via A. Sorrentino » 42278

84083 CASTEL SAN GIORGIO Via Ferrovia, 11/13 » 751007

84025 E B O L I Piazza Principe Amedeo » 38485

84086 ROCCAPIEMONTE Piazza Zanardelli » 722658

84039 T E G G I A N O Via Roma, 8/10 » 79040

84020 CAMPAGNA Quadrivio Basso » 46238

84059 MARINA DI CAMEROTA

CASSA

DI

RISPARMIO

SALERNITANA

Fondato

nel

1956

Biografia di un grande umanista

Monsignor Prof. LUIGI GUERCIO

Nacque a S. Maria di Castellabate il 17 gennaio 1888, si spense a Salerno il 9 novembre 1962. I suoi sogni, le sue tappe, i suoi fulgidi lavori sono luci a regnare nel tempo. Egli vive nel ricordo e nella stima di tutti coloro che profondamente e devotamente l'amarono

S. Maria di C/te Undici anni or sono (9 novembre 1962) cessava di vivere a Salerno il grande Umanista Mons. Prof. Luigi Guercio. Nacque a S. Maria di Castellabate il 17 gennaio 1888.

La Sua memoria rimane al di sopra di qualsiasi pensiero e qualsiasi ricordo perché Lui ha lasciato sui confini del tempo una luce immortale: una luce che spazia ed illumina gli orizzonti più vasti di una vita che brilla, in questo convulso presente, una «guida» maestra per trovare un giusto equilibrio ed una giusta quotazione...

S. Maria, scuola della Sua infanzia e spazio magnifico della Sua prima gioventù, ne commemora (degnamente) la dipartita nel 1966, commemorazione avvenuta ad iniziativa dell'allora Civica Amministrazione, retta dal Sindaco Sebastiano Panebianco. Il nome dell'Umanista, dell'Educatore e del Sacerdote Luigi Guercio non solo resta scolpito nel cuore di tutti coloro che attinsero dalla fonte del Suo caldo saperio quanto di più bello si potesse sperare ma anche in una lapide marmorea murata su una facciata della casa avita, casa che si affaccia sulla piazza dei pescatori di S. Maria e che è stata a Lui intitolata.

Le parole incise sul marmo sono del prof. Nicola Acciolla di Salerno.

Dello stesso prof. Acciolla è questo profilo su Mons. Luigi Guercio («Scritti vari - Salerno, 12.9.1964»): «Benvendo compendiare in una breve definizione gli indirizzi caratteristici della cultura di don Luigi Guercio, le reazioni intime della Sua sensibilità di lettore, le preferenze del Suo gusto artistico e poetico, direi che Egli è stato uno degli ultimi e dei più genuini pastori: un pastorello d'istituto e d'elezione che ha saputo, proprio in forza dei severi studi e con l'impegno di un'ardente spiritualità, internalizzare il Suo umanesimo alla trascendenza».

Tale Egli è apparso per lunghi decenni - nell'età giovanile come nell'età matura, nella solitaria Sardegna come nella colta Salerno - a legioni di allievi, che Egli trascinava e continuava alla cultura con la Sua passione inesaurita, il Suo entusiasmo sempre vigile di docente paziente ed estroso, prodigo delle proprie energie, suscitatore generoso delle energie altrui. Maestro nel senso pieno della parola.

Tale si è rivelato, sempre, agli altri, nella intimità della casa, dove Egli amò vivere quasi tutta la Sua giornata, meditando su Dio e sul creato, leggendo e postillando la Bibbia e i grandi antichi, accogliendo ed edificando giovani, amici, colleghi con una conversazione rapida e sostanziosa, eppure tanta di messa e schiva.

La Sua cultura fu di prima mano. I classici greci, latini e ita-

liani - i maggiori e i minori - conosceva per lettura diretta, iterate e sempre appassionate.

Dopo altri eloquenti cenni il prof. Acciolla così termina:

Il capolavoro del Suo ingegno e del Suo cuore è, a nostro modesto avviso, la Phoenix Casinensis.

In questo compimento - in misura maggiore e con più felice fusione che negli altri scritti del Guercio - piove vedere riflesse, accanto ai sajori fratti dei Suoi studi matutini, le componenti tipiche della Sua personalità di uomo e di studioso: la limpida luminosità della natura costiera cilentana, greca e nevrastica, rimasta sempre come un approdo ideale del Suo animo che vi attinse quasi un costume di vita e di arte; il remoto e non mai sospirato trasporto verso la spiritualità benedettina che lo fe-

ce piangere per scempio perpetrato ai danni dell'Abbazia madre prima di farlo esaltare per la prodigiosa rinascita; il tratto signorile insieme e modesto, aboriente dalle disumane violenze e delle inutili stragi; la sensibilità detta del Sacerdote che seppe unire in un indisolubile binomio, come s'è detto, la fedeltà alla vocazione - amata e alimentata come un bene prezioso fra tutti - e la fedeltà ad una cultura umanistica intesa quale esaltatrice di antenati valori umani e, quindi, cristiani.

«Sono Sacerdote prima che professore», Egli talora mi disse; «ed ho cercato sempre di essere un professore indegno perché così è apparsa di servire meglio il mio Sacerdozio».

La pietà, profonda e non minuta, fu l'ispiratrice della Sua vita e della Sua opera.

Le dolci tracce le «gemme» si moltiplicano e svettano alla Sua vita e della Sua opera.

Dai solchi tracciati le «gemme» si moltiplicano e svettano alla Sua vita e della Sua opera.

Il 1. ottobre 1910: per effetto del concorso alla cattedra di Lettere nel Gimnasio Inferiori assunse l'insegnamento nel R. Gimnasio di Castellammare del Golfo (o prov. di Trapani); dal 1. ottobre 1911 fu trasferito per domanda a Matera; dal 1. ottobre 1912, poi soppresso ne di cattedra, raggiunse la sede di Lecce, dove rimase soltanto due mesi, avendo vinto, frattanto, il concorso per i Gimnasi Superiori.

Dal 1. ottobre 1924 ebbe inizio il Suo insegnamento Liceale; sei anni a Campobasso, uno a Pescara e tutti gli altri ventuno, fino al raccolto nel volume degli Acta del congresso stesso. Fu infine elegante compositore di distici ed esametri latini, di iscrizioni e numerosissime epigrafi.

Dei distici del Mons. Guercio riportiamo quello per la lapide dei Caduti, inaugurato il 4 settembre 1960 nella scuola della Badia di Cava:

«Dai placidi studi a guerra immane chiamati, Qui loro fuggia la mente, qui con la mente il cuore, Osrite, o qui davanti te puri e circondano spiriti E in moto colloquio tengono sculti nomi ***

Salerno, le cui incomprensibili bellezze celebrò con animo stupito e con amore filiale in un articolo su *l'Ordine democratico*, fu da Lui,

al *Certamen Capitolinum* con la *«Phoenix Casinensis»* e la *«Feria Anticoleensis»*, opere premiate entrambe con *L'argentea lupa*. Allo stesso *Certamen* concorse nel primo anni della Sua quisicina con un'altra opera, più impegnativa delle due precedenti, *Itur ad astra*, e con un esito splendido, pari alle altre due.

Così si espresse nelle parole di ringraziamento pronunciato il 17 febbraio 1951 nel Salone dei Marmi del Palazzo di città, in occasione del dono di una pergamenata da parte del Comune di Salerno.

«Quando, sotto i dieci anni, arrivavo a Salerno qualche rara volta sulla solita barca da traffico, mi incantavo a guardare la lunga linea bianca dei palazzi, propensi al sole e al mare, con mezzo la Prefettura, allora a due piani, dalla cui sommità arrivava il suono del l'ora, mentre la barca, ancora lontana, veniva lenta, affossata nella vela, con lo stanco batter dei remi; e spalancavo gli occhi sulla statua bianca dei giardini, la prima che io vedessi, o sul treno che correva a mezza costa, anch'essa cosa nuova per me; soprattutto mi piaceva mirare questi monti, verdi di selve e bianchi di ville fin sotto le grige cime; mi pareva avessero non so quale signore nobilità, in confronto con le squallide gobbe riarie di Tresino e Liscosa. Più tardi, per oltre vent'anni, in sedi lontane, nelle isole, in Basilicata, a Lecce, a Piacenza, a Campobasso, a Pescara, per quanto mi diletassero veder cose e costumanze nuove, Salerno mi appariva come uno di quei sogni i quali, perché troppo belli, son fatti per la rinascita».

Il 1. ottobre 1924 ebbe inizio il Suo insegnamento Liceale; sei anni a Campobasso, uno a Pescara e tutti gli altri ventuno, fino al raccolto nel volume degli Acta del congresso stesso. Fu infine elegante compositore di distici ed esametri latini, di iscrizioni e numerosissime epigrafi.

Dei distici del Mons. Guercio riportiamo quello per la lapide dei Caduti, inaugurato il 4 settembre 1960 nella scuola della Badia di Cava:

«Dai placidi studi a guerra immane chiamati, Qui loro fuggia la mente, qui con la mente il cuore, Osrite, o qui davanti te puri e circondano spiriti E in moto colloquio tengono sculti nomi ***

Salerno, le cui incomprensibili bellezze celebrò con animo stupito e con amore filiale in un articolo su *l'Ordine democratico*, fu da Lui,

di Salerno per iniziativa del sindaco dell'epoca, Alfonso Menna, volle rendergli alti tributi di onore, deliberando che nel Cimitero della città si innalzasse solenne sul monumento eretto sull'ossario, sul cui frontone spiccano le loro zee lettere di quell'iscrizione, che umanità e carità cristiana ispirarono un giorno a don Luigi Guercio: «Ossibus ignotis Crux Christi brachia pandit».

... E a Salerno chiusa la Sua laboriosa esistenza terrena in un mattino d'inverno del 1962, dopo alcune fugaci visite alla Sua S. Maria...

La civica amministrazione

pasta

Pezzullo

oro di napoli

